

LA SICILIA

Beneficienza? Meglio l'estorsione

Nella Catania in cerca perenne di riscatto, è diventato difficile persino fare beneficenza ai bambini di un quartiere spesso tragicamente alla ribalta come quello di S. Cristoforo. La scoperta, assurda e terribile al tempo stesso, è stata fatta dagli agenti della sezione Antiracket della squadra mobile nel corso di un'indagine che ha portato in manette - per estorsione - due fratelli, entrambi ritenuti vicini al clan della Savasta e titolari in società di una rivendita abusiva di bombole di via Plebiscito. Si tratta di Nunzio e Salvatore Di Mauro, rispettivamente di 42 e 33 anni. L'indagine risale al maggio dello scorso anno, periodo in cui, grazie ad una soffiata, gli agenti cominciano a lavorare sulla tentata estorsione ai danni di un commerciante catanese. L'uomo, che lavora a San Cristoforo e che è animato dalla voglia di fare qualcosa per i bambini del quartiere, ha acquistato per duecento milioni lo stabile che si trova al civico 350 della stessa via Plebiscito e il suo intento è quello di creare all'interno di quella struttura un centro ricreativo per giovanissimi. Naturalmente per far iniziare i lavori, l'uomo chiede agli occupanti abusivi della struttura di andare via, ma a quel punto è costretto a confrontarsi con l'arroganza di chi pensa di risolvere ogni cosa con le minacce e la violenza. Fra questi, in particolar modo, ci sarebbero proprio i fratelli Di Mauro i quali, in quello stabile, oltre alla Rivendita di bombole si sono ricavati anche una piccola stalla. Cominciano alcuni piccoli danneggiamenti, ingiurie, minacce di morte. Qualcuno spezza una chiave all'interno della serratura della casa del benefattore, completando la propria opera con robuste spalmate di collante sulla serratura stessa. Insomma, la vita per quell'uomo diventa un inferno. A quel punto - a detta della polizia - i Di Mauro entrano in campo con grande decisione. Chiedono alla vittima di rivendere loro lo stabile ad un prezzo decisamente inferiore all'effettivo valore. Quindi, arbitrariamente, fissano un appuntamento da un notaio. L'affare non va in porto per l'intervento degli agenti, che avevano provveduto ad inviare un'informativa al Pm Antonino Fanara. Il magistrato fa sequestrare l'immobile che, a quel punto, non può essere più venduto. Poi tocca al Gip Alessandra Chierago emettere le ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei due fratelli. I due finiscono ai domiciliari. Ma Salvatore Di Mauro finisce anche a piazza Lanza: la polizia lo ha sorpreso per strada durante un controllo. Andavo dal barbiere è stata la sua giustificazione. Non è bastata.